

L'evento voluto dalla Fidapa

# Le donne combattenti di Marisa Manzini

## Presentato il libro sulle figure femminili della 'ndrangheta

Chi sono le donne combattenti? Quelle impegnate nel cambiamento della società, tutti i giorni. Basterebbe questo per sintetizzare lo scopo perseguito dalla Fidapa. Altra tappa importantissima nel cammino della sezione di Catanzaro, l'aver posto la luce in un angolo buio occupato da chi vive perpetrando il male: le famiglie mafiose, la 'ndrangheta. Ciò è stato possibile attraverso le pagine di Marisa Manzini, autrice del libro "Donne custodi. Donne combattenti - la signoria della Ndrangheta su territori e persone". Sostituto Procuratore presso la Procura Generale di Catanzaro, Marisa Manzini ha presentato il proprio volume (edito da Rubbettino) nella sala convegni del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati presso la Corte d'Appello. Ed emerge subito uno spunto di riflessione: i tribunali sono luoghi di letteratura e di umanità più di quanto crediamo. Perché Marisa Manzini, attraverso il proprio vissuto da magistrato (non calabrese, è bene ribadire) ha tradotto sensazioni con l'inchiostro, lanciando un messaggio di speranza, pur approfondendo il ruolo della all'interno della famiglia 'ndranghetista. La 'ndrangheta continua ad essere "maschilista", ma le femmine acquisiscono potere in caso di assenza dell'uomo, per latitanza o detenzione. Così, la Manzini opera un racconto crudo, lucido, ma pregno di umanità. Ed è questo l'aspetto che pone in risalto la presidente della Fidapa Catanzaro, l'avvo-

cato Laura Gualtieri: «In questo libro viene esaminato l'aspetto ndranghetista dal punto di vista femminile, sconosciuto ai più. Una realtà descritta da chi ogni giorno è in trincea, ma dall'altra parte della barricata - osserva la presidente Gualtieri - Si parla di donne custodi e combattenti, ma chi scrive è altrettanto custode di principi importanti nella società e al contempo combattente per la salvaguardia di questi valori». A fare "gli onori di casa", l'avvocato Daniela Rodolà, tesoriera dell'Ordine. L'avvocato Felice Foresta ha sottolineato come «la nostra società ha un'impostazione fondamentalmente patriarcale, seppur vista negativamente in passato - sottolinea l'avvocato Foresta -. Nonostante le donne di cui si narra nel libro fossero espressione della realtà ndranghetista, sono state capaci di interpretare valori contrastanti con quelli della 'ndrangheta».



**Riflessione Marisa Manzini e Laura Gualtieri**

